

QUADERNI DIGITALI DI ARCHEOLOGIA POSTCLASSICA
diretti da Rosa Maria Carra

10

STUDI IN MEMORIA DI FABIOLA ARDIZZONE

1

EPIGRAFIA E STORIA

A CURA DI ROSA MARIA CARRA BONACASA - EMMA VITALE



Palermo 2018

Dipartimento Culture e Società - Università degli studi di Palermo
Quaderni Digitali di Archeologia Postclassica
diretti da Rosa Maria Carra
Volume realizzato con il contributo dei fondi dell'Università degli Studi di Palermo

Si tratta del primo dei quattro QDAP (nn. 10-13) dedicati alla memoria di Fabiola Ardizzone da un folto gruppo di colleghi e allievi. Gli argomenti trattati sono stati suddivisi per tematiche: 1. Epigrafia e Storia; 2. Scavi, Topografia e Archeologia del paesaggio; 3. Ceramica; 4. Varie.

Comitato Promotore: Rosa Maria Carra, Elisabetta De Minicis, Sauro Gelichi, Chiara Maria Lambert, Simonetta Minguzzi, Marcello Rotili, Emma Vitale.

Comitato Scientifico: Fabrizio Bisconti, Carlo Ebanista, Vincenzo Fiocchi Nicolai, Chiara Maria Lambert, Rossana Martorelli, Danilo Mazzoleni, Philippe Pergola, Giuseppe Roma, Marcello Rotili.

COLLANA CON REFEREE

In copertina: *Frammento di labrum dal Palatino con iscrizione di Fl(avius) Arbazacius.*
In quarta di copertina: *Villagrazia di Carini (PA). Catacomba. Galleria IX, tomba f6: apografo dell'iscrizione di Erma.*

Copyright © 2018 - Tutti i diritti sono riservati per tutti i Paesi
Antipodes s.a.s.
via Toscana 2
90144 Palermo
www.antipodes.it
E mail: info@antipodes.it

ISBN 978-88-99751-40-1

Studi in memoria di Fabiola Ardizzone. 1. Epigrafia e Storia, (R. M. Carra Bonacasa - E. Vitale a cura di), Antipodes, Palermo 2018.

INDICE

Ricordo di Fabiola Ardizzone <i>di Letizia Ermini Pani</i>	7
Fabiola Ardizzone. L'allieva, l'amica, la studiosa <i>di Rosa Maria Carra Bonacasa</i>	11
Quando e perché fu scritta la <i>Vita</i> di Gregorio di Agrigento? <i>di Salvatore Cosentino</i>	17
Ebrei, pagani e cristiani a Gortina nel V secolo <i>di Isabella Baldini</i>	37
Riflessioni su di una singolare iscrizione medievale del territorio spoletino <i>di Gianfranco Binazzi</i>	51
Una epigrafe dalla Commenda dei Cavalieri di Malta a Tarquinia. Spunti per la storia medievale della Tuscia <i>di Cristina Corsi</i>	65
La menzione della <i>luna</i> nelle iscrizioni funerarie dei cristiani d'Occidente: <i>addenda et corrigenda</i> <i>di Giuseppe Falzone</i>	83
Damaso, Filocalo e l'epigrafia di committenza papale nell'hinterland di Roma. A proposito degli interventi monumentali dei vescovi di Roma nelle diocesi limitrofe <i>di Vincenzo Fiocchi Nicolai</i>	129
Le epigrafi cristiane negli scritti del padre Umberto M. Fasola <i>di Danilo Mazzoleni</i>	155
<i>I clarissimi Probus e Venusta</i> in un nuovo laterizio dall' <i>ager tharrensis</i> <i>di Pier Giorgio Spanu</i>	179
Su un piatto marmoreo dal Palatino. Alcune osservazioni <i>di Lucrezia Spera</i>	197

SU UN PIATTO MARMOREO DAL PALATINO. ALCUNE OSSERVAZIONI

LUCREZIA SPERA

ABSTRACT

KEYWORDS: *Palatine hill, Saint Caesareus oratorium, Christian ex-voto objects, Flavius Arbazacius*

This paper intends to examine a particular object, probably coming from the excavations of Pietro Rosa on the Palatine hill. It is a labrum datable to the I-II century, interested on the edge by an inscription, the dedication of Fl(avius) Arbazac(ius) v(ir) i(n)lustris) com(es) et pat(ricius), introduced by a cross; this was engraved in the fifth century. The hypothesis formulated is that it may be an ex-voto by an aristocratic member, perhaps destined to the oratory of San Cesareo. A recent proposal had located this church in the south-west area of the imperial hill.

Università degli Studi di Roma Tor Vergata - Dipartimento di Studi letterari, filosofici e di Storia dell'Arte
lucrezia.spera@uniroma2.it

Se un obbligo ci fosse, sarebbe quello della memoria
(Albert Camus, *La caduta*).

Nel criptoportico della *Domus Tiberiana*, utilizzato come magazzino della ricca collezione di materiali provenienti dagli scavi sul Palatino¹, si conserva un frammento di vasca in marmo pavonazzetto (Fig. 1)², ricordato per la prima volta nella «*Guida del Palatino*» di Carlo Ludovico Visconti e Rodolfo Lanciani (1873) entro un elenco di reperti allestiti, negli ultimi decenni del XIX secolo, nel casino degli Orti Farnesiani alle pendici nord del colle³.

Dopo il temporaneo spostamento nella sede del Museo Nazionale Romano alle terme di Diocleziano⁴, il manufatto, mutilo su tre lati (lunghezza 88 cm; altezza 44 cm; spessore 8 cm), è stato classificato, nel repertorio dei *labra* di età romana di Annarena Ambrogio⁵, tra le vasche del tipo VII, con forma aperta e poco profonda («a piatto») e labbro estroflesso, che nel pezzo in questione presenta superficie superiore tondeggiante e terminazione «a becco di civetta»⁶.

Le caratteristiche morfologiche della vasca - di questa l'intero profilo ricostruibile, sulla base del settore di curvatura conservata, raggiunge un diametro di ca. 1,40 m (Fig. 2) -, che la accomunano a pochi altri esemplari ascrivibili alla medesima tipologia, in marmi diversi, bianchi o colorati⁷, ne permettono una datazione tra la prima e la media età imperiale⁸.

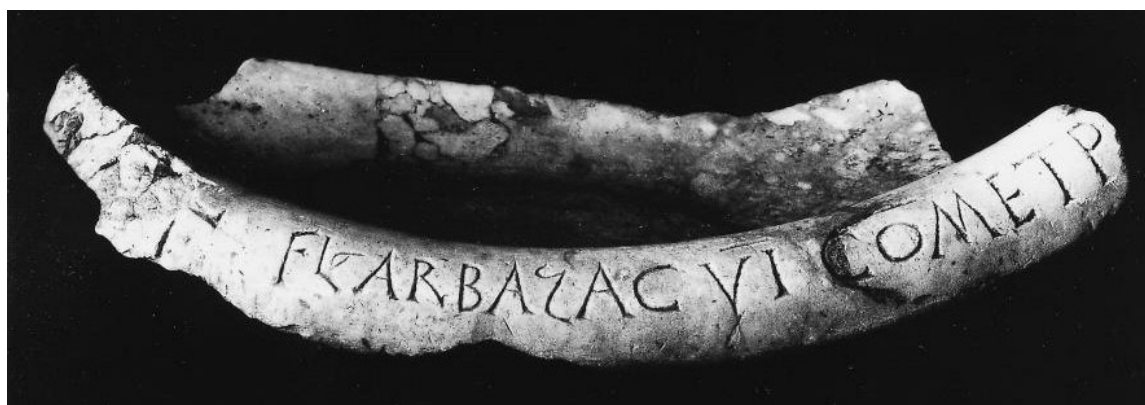


Fig. 1.

Frammento di labrum dal Palatino con iscrizione di Fl(avius) Arbazacius

¹ Si tratta in buona parte di reperti inediti (sulla situazione dei materiali nei magazzini del Palatino vd. alcune indicazioni di Tomei 2014a, p. 299 con nota 1). Per quelli allestiti nel Museo Palatino e per la formazione della collezione principale Tomei 1997 e Gasparri, Tomei 2014.

² Inv. n. 49.590 (10868).

³ Visconti, Lanciani 1873, p. 54 e p. 68.

⁴ Paribeni 1911, pp. 27-28 n. 137; sulle vicende della dislocazione dei reperti dal primo Museo Palatino Tomei 2014b.

⁵ Ambrogio 2005.

⁶ Ambrogio 2005, p. 260 n. L63 e pp. 78-80 per il tipo.

⁷ Ambrogio 2005, pp. 78-80, 199 n. L13, 217-218 n. L33, 302-303 n. L137, 313-314 n. L153, 317-318 n. L157.

⁸ Ambrogio 2005, p. 260.

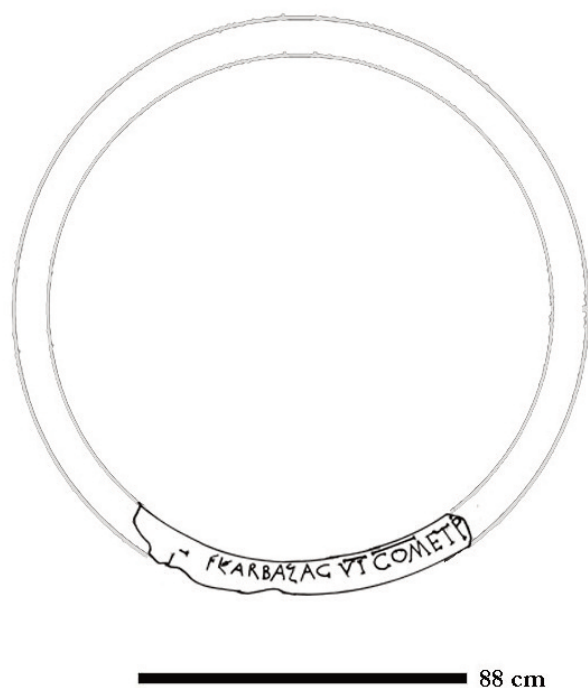


Fig. 2.
Ricostruzione del profilo del labrum

Solo in un momento successivo il manufatto venne riqualificato con la realizzazione di un'epigrafe sul labbro che, per paleografia ed elementi interni, si vedrà, può essere datata nell'ambito del V secolo⁹. Il testo, introdotto da una croce latina, con marcate apicature alle estremità, conserva, di un'iscrizione ovviamente ben più lunga, i *duo nomina* e la titolatura di un personaggio maschile, e *Fl(avius) Arbazac(ius) v(ir) i(n)lustris com(es) et pa[t(ricius) - -]*, con ogni plausibilità il dedicante¹⁰.

Assumono valore di indicatori di cronologia nell'insieme i caratteri grafici, piuttosto accurati e regolari, con lettere capitali dal *ductus* omogeneo e sicuro, rese eleganti dalle apicature alle estremità, che condividono con numerose epigrafi pubbliche urbane tar-

doimperiali, particolarmente quelle databili dalla fine del IV secolo, il sistema di abbreviazione con soprallineatura e la configurazione peculiare di alcune lettere, generalmente allungate¹¹, talora, sul bordo della vasca in esame, condizionate nella resa formale dalla curvatura della superficie su cui sono incise.

Anche le cariche del *vir i(n)lustris Fl(avius) Arbazac(ius), comes e patricius*, rimandano al medesimo orizzonte cronologico¹² e ricorrono insieme, ad esempio, nelle due dediche a Flavio Costanzo dell'anno 420, prima delle sua nomina imperiale¹³.

L'identità del personaggio è piuttosto incerta e dibattuta. Già ai primi editori del *CIL*¹⁴ non pareva accettabile la suggestione di Visconti e Lanciani, secondo la quale vi andava

⁹ *Infra*.

¹⁰ *CIL*, VI 31978 (ove si trascrive erroneamente *Arbazag(ius)*) = 41406; *ILCV*, 199a.

¹¹ I confronti, sulla base dei caratteri grafici, potrebbero essere numerosi; per alcuni esempi, cfr. *CIL*, VI 41386 (del 410/420, dall'area della *Curia Senatus*), 31959 (del 421/423, dal complesso della prefettura urbana) con 2948 (= 3794, 3814, 31419, 36904, 37136a, 40803, dal medesimo contesto), 36956B (di Petronio Massimo: 421-439), ma anche 1749, dello stesso personaggio, 31890 (= 37106, 41403; del 455/476). Nell'iscrizione su architrave *CIL*, VI 41378 (del 410/418) dell'*atrium Libertatis*, si nota la riduzione di modulo della *o* come nell'epigrafe sul *labrum* dal Palatino. L'accentuata dissimiglianza dei prodotti grafici non permette, per le iscrizioni di questo periodo, di individuare con certezza delle botteghe di lapidisti dai caratteri di sicura distinguibilità; i problemi legati alla produzione epigrafica tardoantica di ambito urbano sono tutti da impostare, in effetti, con ricerche innovative ed esaustive (per alcuni spunti Carletti 2015; Fiocchi Nicolai 2015 e *Id.*, in questa raccolta di studi, per l'«officina» di papa Damaso).

¹² Grossi Gondi 1900, Jones 1974, pp. 746-837.

¹³ *CIL*, VI 1719 e 1720; vd., poi, *Codex Theodosianus* 15.14.14 (cfr. Grossi Gondi 1900, p. 520). Per il titolo di *patricius* cfr. anche *CIL*, VII 41392 (del 440/450), 41393 (= *ILCV*, 68; 429/430), *CIL*, XIV 2046, ma di probabile origine urbana (del 451/500), *CIL*, VI 1796 (= 32158; del 470/525), 1716 (= 32094a-c; del 484/508, dal Colosseo).

¹⁴ *CIL*, VI 31978, p. 3183.

riconosciuto il «famoso conte Arbogaste, generale di Valentiniano, poscia innalzatore del tiranno Eugenio»¹⁵, né la possibilità che di un'epigrafe urbana risultasse dedicante l'unico *Arbazacius* noto dalle fonti come *στρατηγός/legatus* in Panfilia e vincitore degli Isauri nei primi anni del V secolo, dalla dubbia condotta morale¹⁶, benché, si deve osservare, la rarità e la particolarità del *cognomen*, spiegato da Eunapio (*Ἀρπαζάκιον ἐκάλουον διὰ τὸ πλεονεκτικόν*: «era detto 'arraffone' per la sua avidità»)¹⁷, e la concordanza del ruolo militare¹⁸, entro un arco cronologico compatibile, inducono qualche cautela nel licenziare la questione come un semplice caso di omonimia. Ciò anche tenendo presente la particolare mobilità tra Occidente e Oriente dell'aristocrazia tardoantica, che si evince frequentemente dalle carriere dei personaggi più in vista¹⁹, come da alcuni interventi onorari 'gemellati' di grande interesse²⁰; ancora alla fine del VI secolo, l'epistolario di Gregorio Magno fornisce attestazioni importanti della trasversalità geografica dell'élite e il papa arriva a rimproverare benevolmente la patrizia Rusticiana di aver dimenticato Roma per il piacere di vivere a Costantinopoli²¹.

La presenza dell'iscrizione suggerisce di valutare il manufatto del Palatino nel gruppo non numeroso di *labra* di età romana, corredati, sull'orlo o sulla superficie esterna, da epigrafi²², spesso evidentemente contestuali alla realizzazione delle vasche²³, di cui venne evidentemente preferito il tipo ad orlo piatto²⁴, altre successive al primo utilizzo²⁵, da considerare, in tal caso, entro una tendenza diffusa a ripristinare l'uso di simili preziosi

¹⁵ Visconti, Lanciani 1873, p. 54. Su Arbogaste PLRE II, *Arbogastes*, pp. 128-129; cfr. pure Roberto 1999.

¹⁶ Al medesimo personaggio si riferiscono le testimonianze di Eunapio, fr. 84 (FGH IV, p. 50; Suda, A3752, fr. 71 in Blockley 1983, p. 112), Zosimo, HN 5.25.2, Marcellino *Comes*, s.a. 405; cfr. anche Jord., 321. Le complesse problematiche derivate dalla lettura integrata delle fonti sono trattate, oltre che in RE, F. 44, 157-159 e in PLRE I, *Arbazacius* 1, pp. 127-128, soprattutto da Woods 1998. Più rapidamente, inoltre, Ridley 1982, p. 112; Paschoud 1986, p. 190; Liebeschuetz 1991, p. 124; Cameron, Long, Sherry 1993, p. 251; Motta 2011, p. 227 nota 72, ma anche Feld 2005, p. 170 e p. 355 (lista 2), con Onur 2009, p. 308. Concordi sulla impossibilità di identificazione PLRE, I, *Arbazacius* 1 e *Arbazacius* 2, pp. 127-128 e Ambrogi 2005, p. 260.

¹⁷ Eun., fr. 84 (FGH IV, p. 50). Tale nome non sembrerebbe mai attestato nell'epigrafia greca e latina, oltre al caso in questione.

¹⁸ Per Woods 1998, pp. 113-117, il personaggio noto dalle fonti fu dapprima *comes rei militaris* a capo delle legioni dell'Armenia, quindi *comes Isauriae* (come sospetta pure Feld 2005, p. 355); cfr. Grossi Gondi 1900, pp. 519-521.

¹⁹ Si vedano, come esemplificazioni, CIL, VI 1714, 1723, 1735, 1777, 1778, 1779, 1779a (= 31929), 1783, 41383. Per un quadro generale sui fenomeni di mobilità, da ultimo Cosentino 2016.

²⁰ L'epigrafe CIL, VI 1698 documenta l'erezione di una statua d'oro nel 377 per il prefetto urbano *Lucius Aur(elius) Avianus Symmachus*, con un finanziamento imperiale consistente al punto di poter erigere una statua analoga a Costantinopoli (*ut alteram statuam pari splendore etiam apud Constantinopolim conlocaret*).

²¹ Greg. M., *Epist.* VIII, 22 (*et quae tanta sit Constantinopolitanae civitatis delectatio quaeve Romanae urbis oblivio ignoro*).

²² Otto casi nell'intero catalogo di Ambrogi 2005, su un totale di 190 bacini; si tratta dei pezzi nn. L7 pp. 179-182, L63 p. 260 (quello in esame), L82 p. 274, L129 pp. 299-300, L168 pp. 327-328, L185-186 e L188 pp. 340-342; le iscrizioni, si diceva, sono sempre sul labbro, ad eccezione dell'unico caso da Tarquinia con l'epigrafe sulla superficie esterna (L129, pp. 298-299).

²³ Si tratta per lo più di reperti attribuibili alla fine del II secolo (L82, L 168, L185-186, L188); l'iscrizione da Tarquinia è invece databile alla primissima età augustea.

²⁴ Ambrogi 2005, p. 37.

²⁵ Ambrogi 2005, nn. L7 pp. 179-182, L63 p. 260 (quello dal Palatino).

oggetti²⁶. Ad eccezione della vasca dalle terme di Adriano a *Leptis Magna*, con la dedica di un edile, autore dell'opera, in età severiana, grazie ai ricavati dalle multe²⁷, si tratta, negli altri casi, di epigrafi di donatori rivolte a divinità, che precisano il ruolo votivo di questi manufatti, ben attestati - rispetto al più generale utilizzo a scopo ornamentale in contesti pubblici o privati di lusso - anche in complessi sacri, di solito posti in prossimità degli ingressi come contenitori di acqua lustrale, in analogia con i tradizionali *perirrhanteria* dei santuari greci²⁸: il monumentale bacino dal tempio di Artumis a Tarquinia era stato dedicato, nella prima età augustea, dall'edile *Q(uintus) Cossutius*, utilizzando le risorse destinate ai ludi (*pro ludis*)²⁹; il dono votivo *Deo invicto Mithrae*, nel mitreo di Ostia, veniva offerto, probabilmente in età severiana, da *M(arcus) Umbilius Criton* e del *vilicus Pylades*³⁰ e, con le medesime modalità, alla *Bona Dea* del santuario triestino alcuni fedeli avevano consacrato un gruppo seriale di piccoli catini scoperti, con resti dei piedistalli, nell'area del tempio³¹. La diffusione dell'uso di tali manufatti in contesti sacri è peraltro provata anche dalla pertinenza, certa o probabile, di simili reperti non iscritti, dal *Lacus Iuturnae* a Roma³², dal Serapeo ostiense³³, dai templi di Apollo a Bolsena e a Pompei³⁴, dal santuario di Olimpia³⁵, dal tempio di Roma e Augusto a *Leptis Magna*³⁶.

Il caso con più stringenti analogie con il *labrum* in esame è però offerto da una vasca in porfido, ora al Palazzo Vecchio di Firenze, ma forse lì trasferito dalla Villa Medici a Roma, sul cui labbro estroflesso, in una fase posteriore al primo utilizzo³⁷, venne incisa un'iscrizione cristiana in greco (Fig. 3). La lettura del testo, introdotto da un monogramma cristologico, è piuttosto difficile, anche a causa dei tratti scomposti dell'incisione per il materiale particolarmente duro del supporto e per l'adozione di nessi, e proposta, perciò, con variazioni.

²⁶ Risultano certamente di reimpiego, ma senza iscrizione aggiunta, il *labrum* di porfido, databile forse ad età costantiniana, allestito come fontana davanti alla *Curia Senatus* forse nei primi decenni del V secolo (Ambrogio 2005, n. L12, pp. 191-199; cfr. pure Lanciani 1900, pp. 15-16) e uno in pavonazzetto in una chiesa di Efeso, della fine del V secolo (Ambrogio 2005, n. L56 pp. 254-255). Casi probabili di riuso di vasche si rintracciano in diversi centri di area greca e microasiatica: Ambrogio 2005, nn. L107 p. 288 (Efeso, forse riutilizzato per un edificio di culto o come fontana), L122 pp. 294-295 (da una chiesa bizantina di Priene), L132 p. 301 (dalla basilica cimiteriale di Dion), L138-139 p. 303 (dalle basiliche A e B di Nicopoli).

²⁷ Ambrogio 2005, n. L82 p. 274; per l'epigrafe Reynolds, Ward Perkins 1952, n. 597.

²⁸ Saglio 1904; Deonna 1938, pp. 74-76; Ginouvès 1962, p. 310; Ducat 1964; Steinbach, Wagman 1994; Pimpl 1997; Ambrogio 2005, pp. 30-33; Nichols, Wagman 2006. Anche nei santuari greci sono documentati bacini con iscrizioni di donatori (bastino gli esempi in Ambrogio 2005, pp. 30-33). Per altri *labra* di età romana con funzione religiosa, ma privi di iscrizioni, cfr. Ambrogio 2005, pp. 37-40.

²⁹ Ambrogio 2005, n. L129 pp. 299-300 (con p. 37); l'epigrafe è edita da Romanelli 1948, pp. 257-258 (AE 1951, 185 e AE 1993, 682). Per un intervento analogo e più antico, riferibile al III a.C., la studiosa valorizza anche un simile manufatto dall'area del santuario di Ercole a Lanuvio (Ambrogio 2005, pp. 39-40 con bib. a nota 144).

³⁰ Ambrogio 2005, n. 168 pp. 327-328, con bibliografia complessiva sulle problematiche del manufatto, del contesto di riferimento e sul personaggio.

³¹ Ambrogio 2005, nn. 185-186, 188, pp. 340-342; per le epigrafi II, X, 4, nn. 1, 2, 306. La datazione dei bacini, ben più tardi dell'impianto del santuario nel I secolo a. C., è proposta da Sticotti 1911.

³² Ambrogio 2005, n. L170 pp. 329-331.

³³ Ambrogio 2005, n. L24 p. 212.

³⁴ Ambrogio 2005, nn. L32 e L184 pp. 216 e-339-340.

³⁵ Ambrogio 2005, n. L140 pp. 303-305.

³⁶ Ambrogio 2005, n. L54 pp. 253-254. Per un quadro ampliato di attestazioni Ambrogio 2005, pp. 39-40.

³⁷ Per Delbrueck 1932, pp. 171, 177 si tratta di un manufatto di età costantiniana; non prende posizioni Ambrogio 2005, n. L7 pp. 179-182 (part. p. 182).

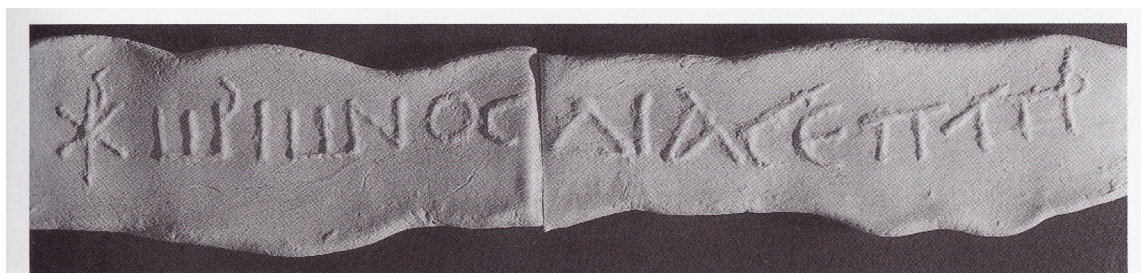


Fig. 3.

Calco dell'iscrizione sull'orlo del bacino a Palazzo Pitti, Firenze (da Ambrogi 2005)

Dopo il Delbrueck, cui si deve lo scioglimento ✠ Ὠριωνὸς διάκ(ονος) ἐπ(ισκόπου) Παμπρέπιος, nome dedotto dal nesso *πρ*³⁸, il commento di Ambrogi raccoglie i suggerimenti di due studiosi, Santo Lucà e Gianfranco Fiaccadori, che preferivano rispettivamente le letture ✠ Ὠρίωνος διασεπτ(οῦ) πρ(εσβυτέρου), il primo, ✠ Ὠρίωνος διασεπτ(οῦ) π(ατ)ρ(ός), il secondo, differenziandosi anche nell'«impressione» cronologica sull'iscrizione, il V secolo o il medioevo (X-XI secolo)³⁹.

Considerando l'interesse del manufatto, si può forse tentare un approfondimento ulteriore, che tenga conto, intanto, della mancanza di attestazione del termine *διασεπτός* nell'epigrafia greca⁴⁰. Come ovvio, la tipologia di iscrizione non può che essere un riferimento al committente/esecutore dell'opera, benché nella sua risistemazione, come si dedurrà meglio sulla base della cronologia. In questa direzione sarebbe preferibile una formula al nominativo e la lettura ✠ Ὠρίων ὁς (forse anche ὁσ(ιος)?⁴¹) διάκ(ονος) - probabilmente con nesso *ακ*⁴²-*ἐπλήρ(ωσε?)*, con le due lettere finali in nesso⁴³, quindi «il (santo?) diacono Orione fece»⁴⁴.

Non vi è dubbio, sulla base degli indicatori paleografici⁴⁵, che si tratti di un'epigrafe da datare prima del medioevo, meglio tra V e VII secolo. Sia che la vasca vada riconosciuta, seguendo l'idea di Norberto Gramaccini, con quella descritta da *Magister Gregorius* davanti

³⁸ «Pampreios di Oion, diacono vescovile»: Delbrueck 1932, pp. 171, 177; cfr. Ambrogi 2005, p. 180. La difficoltà di tale lettura, a parte l'inesattezza nella trascrizione di alcune lettere (ad es., nel nome iniziale), si rintraccia nell'inedito riferimento ad un 'diacono vescovile'. Va poi considerato che lo studioso ritenne l'iscrizione contestuale all'uso iniziale del manufatto; questa sarebbe stata inspiegabilmente coperta dalla fascia metallica che doveva essere fissata sul bordo.

³⁹ Ambrogi 2005, p. 180 con nota 8 («Di Orion, illustre presbitero»; «Al tempo di Orion, padre venerando»).

⁴⁰ Devo questi orientamenti all'aiuto del collega e amico Antonio Felle, che ringrazio per le proficue indicazioni.

⁴¹ Sull'uso del termine Guarducci 1978, p. 325 e nota 1, con Delehay 1927, pp. 72-73. Per un'attestazione epigrafica in relazione ad un defunto IG, XIV 1480 (= IGUR, II 424); l'appellativo ricorre in diverse iscrizioni ebraiche (JIWE, II 171, 209, 212, 227, 257, 373, 571).

⁴² L'anomalia dell'incisione potrebbe anche far pensare alla correzione di un errore trascrittivo (il lapicida avrebbe inciso per errore una *ε* al posto del *κ*).

⁴³ Per l'uso del verbo *πληρόω* nel senso di 'eseguire, portare a compimento', cfr. le attestazioni di età tardoantica IGLS, III, 1, 774 (da Antiochia, del 387), Welles 1938, 304 (= SEG, VII 872; da Gerasa, del 526: (ἐπλήρωθη); IGLS, XIII, 1, 9122 (da Bosra, del 488); inoltre Mitford 1950, p. 160, 21 (del tardo V/VI secolo), Dagron, Feissel 1987, 118 (= SEG, XXXVII 1261; da Anazarbos, Acemli (Cilicia), del 596) Per esempi più antichi cfr. Welles 1938, 75, 76, 77).

⁴⁴ Una soluzione diversa potrebbe sempre dedursi dall'anomalia dell'incisione dopo *δια-*: se si trattasse di una *ε* corretta in *π*, invece che di una *κ*, la forma verbale, sempre da *πληρόω*, sarebbe al perfetto, forse anche in una formula al genitivo (✠ Ὠρίωνος διάκ(ονος); *πεπληρωμένος?*): «del diacono Orione; completato»).

⁴⁵ Ben evidenziati da Ambrogi 2005, pp. 180-181 e giustamente riconosciuti in particolare ne «l'occhiello del P aperto; l'Ω di forma angolare con le tre stanghette verticali parallele; Y e Σ sono di forma lunata; l'A presenta il filetto obliquo che tocca la base dell'asta sinistra».

alla basilica lateranense⁴⁶, sia che, più plausibilmente, si tratti di quella attestata, tra XIV e XV secolo, davanti al Pantheon⁴⁷, l'iscrizione può suggestivamente documentare l'intervento di collocazione del più antico bacino, per l'impegno diretto di un ecclesiastico, entro lo spazio di un complesso religioso⁴⁸.



Fig. 4.

Cippo dedicato da Faltonius Adelfius e Anicia Italica dal Laterano (da Josi, Krautheimer, Corbett 1957)

L'insieme delle osservazioni fin qui sviluppate spinge ad attribuire una funzione votiva anche al manufatto dal Palatino⁴⁹, che l'iscrizione differenzia dai due altri analoghi reperti, pure di sicura pertinenza al colle (e scoperti, rispettivamente, in prossimità del Settizodio e nell'area del tempio di Elagabalo)⁵⁰, escludendone del tutto anche una «valenza funeraria»⁵¹.

La chiara connotazione cristiana dell'iscrizione e la tipologia del formulario, se pure lacunoso, avvicinano il *labrum* di *Fl(avius) Arbazacius* ad una serie di oggetti ex-voto con epigrafi di donatori di alto rango, manifesti che associano devozione e intenti di autorappresentazione, diffusamente documentati⁵², e attestati, in buon numero, anche in ambito urbano, per lo più nei decenni del V secolo e con una significativa (e ovvia) concentra-

zione nei complessi più prestigiosi⁵³. Al Laterano appartiene un manufatto cilindrico, con modanature alle estremità e iscrizione ai lati di una grande croce (Fig. 4), commemorante gli autori della dedica - e committenti dell'opera - (*Valerius*) *Faltonius Adelfius v(ir) c(larissimus) et inl(ustris) p(raefectus) u(rbi), pat(ricius) e cons(ul) ord(inarius)* - con Marciano

⁴⁶ Gramaccini 1997, p. 145; cfr. anche Ambrogi 2005, pp. 181-182.

⁴⁷ Capecci 2004, p. 155 nota 2 e Ambrogi 2005, pp. 182, 415-416.

⁴⁸ Sulla consacrazione del Pantheon come chiesa agli inizi del VII secolo essenzialmente de Blaauw 1994.

⁴⁹ Come in effetti fa già Behrwald 2009, nel rapido richiamo a p. 145 (con nota 74). Sembrano convincenti in questa direzione non tanto i caratteri dell'iscrizione (che segnano anche, come è noto, epigrafi in cui croci e monogrammi risultano semplicemente connotanti la religione del committente e non la funzione dell'oggetto), quanto l'epigrafe in associazione con la tipologia di manufatto e, appunto, i raffronti complessivi.

⁵⁰ Ambrogi 2005, L17 p. 201 e L20 pp. 209-210: in entrambi i casi questi bacini ebbero funzione di arredo ornamentale, del grande ninfeo a sud-est il primo (sul Settizodio, essenzialmente Pisani Sartorio 1999) e dei giardini intorno al tempio l'altro (sulla configurazione di questi spazi cfr. l'ottimo quadro in André, Villedieu, Thébert, Morel, Gros 2004).

⁵¹ Ambrogi 2005, p. 260.

⁵² Bastino i documenti raccolti da Ernst Diehl per i diversi esempi con questa funzione tra le iscrizioni dell'ordine senatorio (ILCV, I, pp. 15-66); un quadro generale in Duval, Pietri 1997. Cfr. Fiocchi Nicolai 1994 per il Lazio e i vari approfondimenti in Di Stefano Manzella 1997, pp. 266, 271-272 (S. Orlandi), 276-277 (S. Orlandi), 293-294 (A.E. Felle).

⁵³ Per un quadro complessivo Pietri 1976, pp. 558-562.

nel 451 - e la moglie *Italica*⁵⁴, giudicato una base di altare⁵⁵; il marmo potrebbe in effetti, per le sue proporzioni (alt. 65 cm; diam. 65 cm) e per la presenza di incassi sulla superficie superiore, essere anche adatto a sostenere uno dei bacini, di cui il complesso lateranense era sicuramente dotato⁵⁶. Qui, peraltro, l'attività evergetica dell'aristocrazia laica aveva promosso anche, tra il 429 e il 430, la decorazione absidale, firmata, per l'adempimento di un voto, da *Fl(avius) Felix v(ir) c(larissimus), magister utriusque militiae, patricius et cons(ul) ord(inarius)*, e dalla moglie *Padusia*⁵⁷. Non è invece possibile precisare la tipologia delle opere correlabili alle testimonianze epigrafiche di *Flavius Paulus, v(ir) inl(ustris)* e prefetto urbano, del 438, a San Paolo⁵⁸ e di *Rufius Viventius Gallus, v(ir) c(larissimus) et inl(ustris), ex p(raefecto) u(rbi)*, che, tra il 440 e il 461, scioglie con un donativo - o con un intervento edilizio - il voto fatto all'apostolo (*pro beneficiis domni apostoli votum solvit*), in analogia con quanto una *Patricia*, probabilmente una *clarissima femina*⁵⁹, aveva ritenuto di ottenere con la dedicazione di una transenna, logicamente apposta sul sepolcro di Alessandro, Papia, Mauro e Felice, martiri del cimitero Maggiore sulla via Nomentana⁶⁰.

Per il *labrum* dal Palatino il valore dell'oggetto, dedicato e 'riattualizzato' con l'epigrafe, è nella preziosità del manufatto più antico, di ottima fattura e di un materiale pregiato, il marmo pavonazzetto.

Di questo, considerando pressoché certa la provenienza dal colle⁶¹, non resta che verificare una possibilità di attribuzione più puntuale, cui forse già la conservazione integra dell'iscrizione, nel caso il formulario completo avesse precisato la destinazione della dedica, avrebbe potuto far risalire⁶².

⁵⁴ CIL, VI 41392. *Valerius Faltonius Adelfius* è ricordato anche in bolli su *fistulae* (CIL, XV 7571, Notizie degli Scavi di Antichità, 1953, p. 170 n. 32, da Ostia), cfr. PLRE II, *Valerius Faltonius Adelfius* 3, pp. 8-9 e *Anicia Italica* 2, p. 634. Per il ritrovamento al Laterano (in prossimità del transetto meridionale della basilica, nell'area del chiostro), Josi, Krautheimer, Corbett 1957, pp. 95-98.

⁵⁵ Josi, Krautheimer, Corbett 1957, pp. 95-98. Come il cippo di *Gabii* CIL, XIV 3421 (= ILCV, 1948a), sul quale Focchi Nicolai 1994, pp. 240-241 e Focchi Nicolai 2006, pp. 341-342 (con S. Orlandi, in Di Stefano Manzella 1997, pp. 276-277).

⁵⁶ Meglio noti quelli compresi nella appena più tarda sistemazione di papa Ilario (461-468) sulla base del *Liber pontificalis* (LP I, p. 242; vd. anche Ambrogio 2005, p. 417). Per la tipologia e le caratteristiche dei supporti riconosciuti cfr. Ambrogio 2005, pp. 345-410.

⁵⁷ CIL, VI 41393 e ILCV, 68; cfr. PLRE II, *Fl(avius) Constantius Felix* 14, pp. 461-462 e Pawlak 2005, per comprendere le connessioni di questo personaggio con la gerarchia ecclesiastica. Sull'intervento Pietri 1976, p. 561. Flavio Felice è dedicante anche del cippo da *Gabii* ricordato *supra*, nota 55. Ad una coppia di coniugi donatori sembra rimandare anche, nel medesimo complesso lateranense, uno dei pannelli della fase decorativa più tarda del cd. "oratorio cristiano" nell'area dell'Ospedale San Giovanni, con Cristo che incorona due laici (su questo, da ultimi, con bibliografia anteriore, Yamada, Cerrito 2015, part. pp. 688-689); se si approfondissero i legami di queste pitture con la decorazione musiva della basilica episcopale, da cui potrebbe derivare il Cristo tra le nubi nel pannello con i santi, risulta suggestiva l'idea di un riflesso anche nell'immagine dei due committenti (Flavio Felice e la moglie?).

⁵⁸ ICUR, II 4781 e CIL, VI 1726 (ILCV, 94adn); cfr. PLRE II, *Rufius Viventius Gallus* 3, p. 492.

⁵⁹ L'epigrafe (ICUR, VIII 21592) è infatti lacunosa, per la frammentarietà del marmo, dopo il nome. Cfr. anche Pietri 1976, p. 560.

⁶⁰ Nieddu 2006 con bibliografia.

⁶¹ *Supra* (con nota 3). Nella *Guida* di Visconti e Lanciani, si è detto, non è precisata la provenienza come per altri reperti annoverati (Visconti, Lanciani 1873, pp. 66-70), ma questa si deduce, oltre che dal riferimento al pezzo a p. 54, anche dall'inquadramento complessivo valevole per tutti i reperti allestiti (p. 66; in un unico caso - per un ritratto a p. 67 - si precisa la pertinenza ad altro sito).

⁶² Si può immaginare che l'estensione dell'epigrafe avrebbe potuto contenere il completamento della dedica o anche, più semplicemente, risolversi nella generica clausola *obtulit/fecit/votum solvit*.

La relazione più ovvia dovrebbe essere con uno degli insediamenti cristiani sul colle imperiale che, tuttavia, come è ben noto, vide notevolmente attardarsi, a causa della marcata monofunzionalità delle presenze, la consacrazione di spazi⁶³. Nella storia della cristianizzazione iniziale del Palatino si ricordano solitamente il *titulus Anastasiae*, posto alle pendici sud-ovest⁶⁴ - trascurando che, per posizione topografica e orientamento (la facciata guarda a nord-ovest, verso il Velabro) e funzionalità fondative (la *cura animarum* in relazione all'abitato), questa chiesa non può avere alcun rapporto agevole con gli stanziamenti sull'altura⁶⁵ -, e l'oratorio di San Cesareo, giustamente ritenuto la cappella palaziale, sul quale la prima testimonianza esplicita si data all'epoca di Gregorio Magno⁶⁶.

Ma, in una rivisitazione complessiva delle fonti scritte e dei dati materiali⁶⁷, questo può meglio essere inserito nel quadro di una serie di 'aggiornamenti' monumentali e funzionali del palazzo tra la fine del IV e i primi decenni del V secolo, legati ad una più stabile presenza imperiale a Roma⁶⁸, e localizzato, diversamente da quanto si ritenne sulla base delle scoperte del Bartoli nella *Domus Augustana*⁶⁹, piuttosto a sud-ovest del colle, probabilmente nel sito dell'antica *Aedes Caesarum/Divorum*⁷⁰.

E in effetti proprio in questa area potrebbe essere stata recuperata la vasca frammentaria in esame, che per caratteristiche di lusso e preziosità e per il profilo elitario del dedicante ben si addice ad un contesto di tale rilevanza. Essa compariva, come si è detto, in un elenco di reperti allestiti prima del 1873 nel casino degli Orti Farnesiani⁷¹, e se ne può dunque legare la provenienza ad uno dei settori entro quell'epoca già sottoposti ad indagini archeologiche⁷² (Fig. 5). In particolare, è noto che la progressione degli scavi di Pietro Rosa, commissionati con entusiasmo da Napoleone III, interessò a più riprese, fin dai primi anni,

⁶³ Sul Palatino cristiano: Visconti, Lanciani 1873, pp. 59-62; Duchesne 1885; Duchesne 1900; Delehay 1924-25; Augenti 1996, part. pp. 37-45, 50-60; Spera 2016 e 2017.

⁶⁴ Krautheimer 1937-1980, I, pp. 43-63; esaustivi, negli anni recenti, i contributi di Alessandra Cerrito (Cerrito 2011, Cerrito 2011-2012, Cerrito 2016). Per i rapporti con il Palatino Whitehead 1927 e Augenti 1996, pp. 37-40; su tali rapporti si regge lo scenario interpretativo, radicalmente discutibile, su Sant'Anastasia proposto da Carandini, Bruno 2008 e Carandini, Bruno 2013; cfr. anche Bruno 2012, p. 262 (in relazione alla lettura proposta dai due studiosi Brandenburg 2013, p. 262, Cerrito 2016, Spera 2016, pp. 100-102).

⁶⁵ La difficile compatibilità tra lo stanziamento di Sant'Anastasia e il Palatino emergeva già dalle osservazioni di V. Focchi Nicolai e di L. Ermini Pani nel dibattito seguito all'intervento di Augenti 1999 (cfr. part. p. 204). Sui caratteri dislocativi dei *tituli*, Spera 2014, pp. 222, 224-225.

⁶⁶ Greg. M., *Epist.*, Append. VIII (part. Duchesne 1900). Gli altri insediamenti religiosi sul colle, come è noto, sono rappresentati da monasteri, impiantati solo a partire dall'altomedioevo (Delehay 1924-25; Carrettoni 1961; Augenti 1996, pp. 50-60; Spera 2016 e 2017).

⁶⁷ Spera 2017.

⁶⁸ Sul nuovo radicamento degli imperatori a Roma nel corso del V secolo si sono sviluppate diverse riflessioni negli anni più recenti: cfr. soprattutto Gillet 2001, Marazzi 2001, Humphreis 2012, Spera, c.s.

⁶⁹ Bartoli 1907; Bartoli 1929, p. 4; Ungaro 1979, pp. 109-110; Augenti 1996, pp. 50-55. Per un'altra ipotesi di posizionamento Hülsen 1924.

⁷⁰ Spera 2017, ma prima Coarelli 2012, p. 432, con un rapido e intuitivo spunto.

⁷¹ *Supra*; il Museo nel casino era infatti stato concepito da Pietro Rosa per l'esposizione progressiva dei principali manufatti portati alla luce nel corso degli scavi (Tomei 1990, pp. 78-79).

⁷² Le parti note degli edifici sul colle sono quelle che si deducono immediatamente dalla planimetria posta a corredo della *Guida* di Visconti e Lanciani (Visconti, Lanciani 1873) - fig. 5 -; per un quadro delle esplorazioni *Ibid.*, pp. V-IX, 36-38, 46-48, ma soprattutto Tomei 1990. Per tale incidenza di dati è più difficile pensare ad una pertinenza alla chiesa di Sant'Anastasia, che pure non può essere esclusa a priori, ammettendo anche la possibilità di una dispersione di materiali da questa nell'area circostante.

radicalmente la zona sud-ovest del colle⁷³; i resoconti che illustrano gli interventi nell'area delle *scalae Caci* e della 'casa di Livia', dove sorgeva con ogni probabilità l'*Aedes Caesarum/Divorum*⁷⁴, testimoniano a più riprese le pesanti epurazioni delle strutture più antiche, che vennero 'liberate' «dalle orribili e gigantesche costruzioni del Medio Evo e del basso Impero»⁷⁵. Da queste programmate cancellazioni delle «epoche barbariche»⁷⁶, che 'barbaramente' - e definitivamente - penalizzarono il Palatino nella conoscenza della sequenza insediativa sulla lunga durata⁷⁷ e che, plausibilmente, distrussero ogni traccia della chiesa di San Cesareo, poté forse salvarsi, se l'ipotesi sviluppata coglie nel segno, tra i pochissimi reperti⁷⁸, anche il prezioso *labrum* dedicato, nel V secolo, forse nel complesso della cappella palaziale, da *Fl(avius) Arbazacius*.

⁷³ Tomei 1990, part. pp. 94-101 e Tomei 1999 per l'edizione delle carte di Pietro Rosa. Può essere degno di attenzione intanto il fatto che manchi ogni accenno al *labrum* nel primo elenco di reperti allestiti del 1863, dello stesso Pietro Rosa e di Wolfgang Henzen (Tomei 1990, p. 79 e Tomei 1999, p. 499); nella lista di materiali riportato da Visconti, Lanciani 1873, pp. 66-70 è esplicitamente riferita la provenienza di alcuni reperti sia dalle «ruine soprastanti alla chiesa di S. Anastasia», sia dall'area «presso l'angolo della Roma Quadrata, in cui ravvisiamo le così dette Scale di Caco» (p. 68); potrebbe forse essere non casuale che questi ultimi, nella presentazione topografica dei pezzi nella sala, seguano il novero del piatto di *Arbazacius*.

⁷⁴ Sulle questioni di identificazione dell'*Aedes Caesarum* Krause 2002, Krause 2004 e Coarelli 2012, pp. 421-450.

⁷⁵ Tomei 1999, p. 118; cfr. anche pp. 130, 381, 396, 426 e Tomei 1990, pp. 95, 96, 98. Per un approfondimento Spera 2017.

⁷⁶ Part. Tomei 1999, p. 397.

⁷⁷ Per gli esigui resti materiali delle età postantiche soprattutto Augenti 1996.

⁷⁸ Per un quadro di insieme delle testimonianze superstiti Spera 2017.

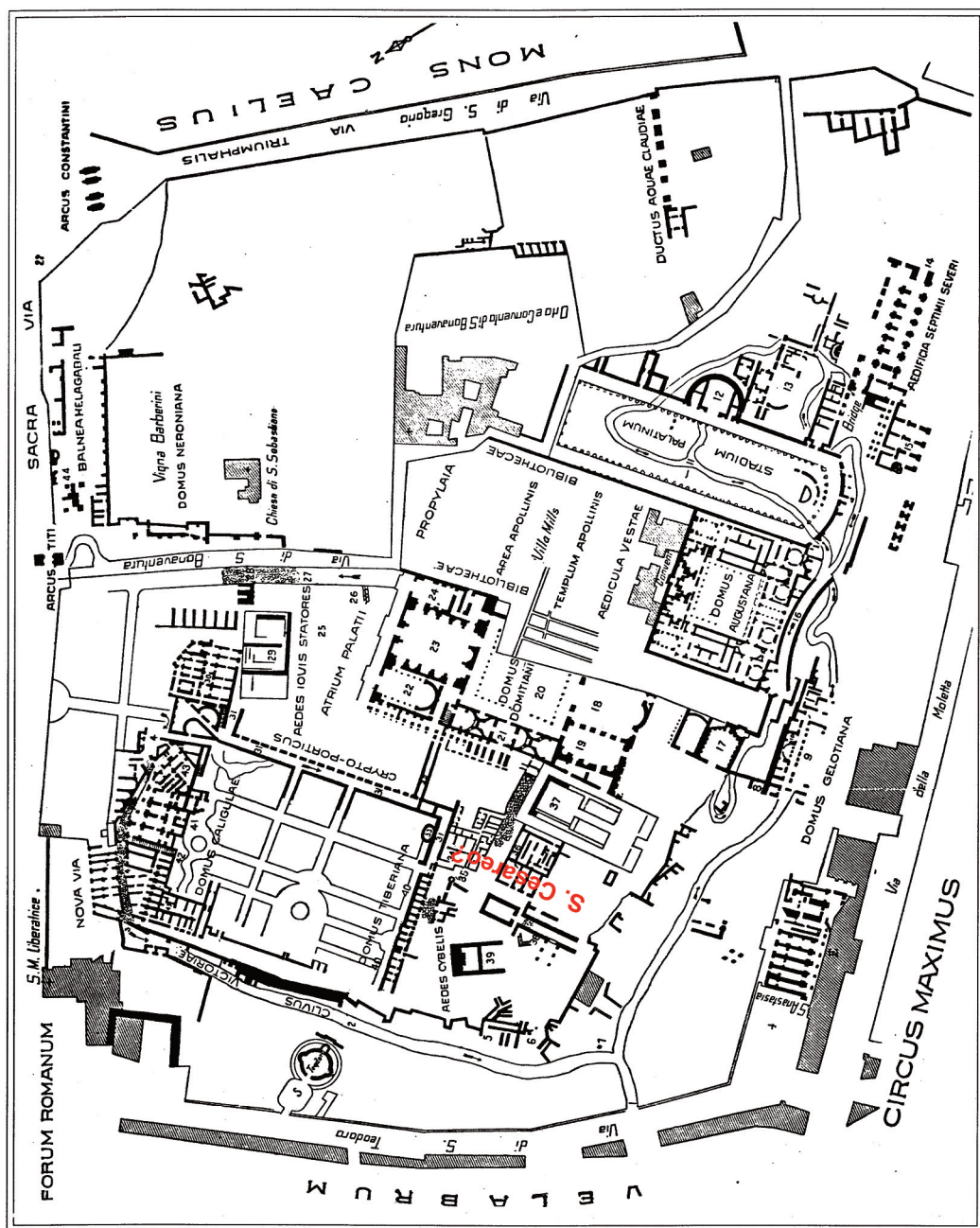


Fig. 5
Pianta del Palatino con le evidenze monumentali nel 1873 (da Visconti, Lanciani 1873); la leggenda in rosso indica il sito di probabile localizzazione dell'oratorio di San Cesareo

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AE *Année Epigraphique.*
- Ambrogi 2005 A. Ambrogi, *Labra di età romana in marmi bianchi e colorati*, Roma 2005.
- André, Villedieu, Thébert, Morel, Gros 2004 N. André, F. Villedieu, Y. Thébert, P. Morel, P. Gros, *Von <schwebenden Garten> zum Tempelbezirk. Die Untersuchungen der École Française de Rome in der Vigna Barberini*, in A. Hoffmann, U. Wulf (edd.), *Die Kaiserpaläste auf dem Palatin in Rom. Das Zentrum der römischen Welt und seine Bauten*, Mainz am Rhein 2004, pp. 112-143.
- Augenti 1996 A. Augenti, *Il Palatino nel Medioevo. Archeologia e topografia. Secoli VI-XIII*, Roma 1996.
- Augenti 1999 A. Augenti, *Il potere e la memoria. Il Palatino tra IV e VIII secolo*, in *Roma dal IV all'VIII secolo: quale paesaggio urbano? Dati da scavi recenti*. Atti della seduta dei Seminari di Archeologia Cristiana (Roma, 13 marzo 1997), in *Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Age* 111/1, 1999, pp. 197-207.
- Bartoli 1907 A. Bartoli, *Scoperta dell'oratorio e del monastero di San Cesareo sul Palatino*, in *Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana* 13, 1907, pp. 191-204.
- Bartoli 1929 A. Bartoli, *Roma. Scavi sul Palatino (Domus Augustana) 1926-1928*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1929, pp. 3-29.
- Behrwald 2009 R. Berwald, *Die Stadt als Museum? Die Wahrnehmung der Monumente Roms in der Spätantike*, Berlin 2009.
- Blockley 1983 R.C. Blockley, *The Fragmentary Classicising Historians of the Later Roman Empire. Eunapius, Olympiodorus, Priscus and Malchus*, Vol. II. Texte, translation and historiographical Notes, Liverpool 1983.
- Brandenburg 2013 H. Brandenburg, *Le prime chiese di Roma, IV-VII secolo*. Nuova edizione aggiornata e ampliata, Milano-Roma 2013.

- Bruno 2012 D. Bruno, *Regio X. Palatium*, in A. Carandini, P. Carafa (edd.), *Atlante di Roma antica. Biografia e ritratti della città*. 1. Testi e immagini, Milano 2012, pp. 215-280.
- Cameron, Long, Sherry 1993 A. Cameron, J. Long, L. Sherry, *Barbarians and Politics at the Court of Arcadius*, Berkeley 1993.
- Capecchi 2004 G. Capecchi, *La "tazza" di porfido da Villa Medici a Pitti*, in Palazzo Pitti. *La reggia rivelata*. Catalogo della mostra, Firenze 2004, pp. 154-163.
- Carandini, Bruno 2008 A. Carandini, D. Bruno, *La casa di Augusto. Dai "Lupercalia" al Natale*, Bari 2008.
- Carandini, Bruno 2013 A. Carandini, D. Bruno, *La basilica del primo Natale di Cristo in Roma antica*, in M. Barbera (ed.), *Costantino 313 d.C.* (Roma, Colosseo, 11 aprile – 15 settembre 2013), Milano 2013, pp. 145-149.
- Carettoni 1961 G. Carettoni, *Il Palatino nel Medioevo*, in *Studi romani* 9, 1961, pp. 508-518.
- Carletti 2015 C. Carletti, *Produzione epigrafica tra tarda antichità e alto medioevo. Discontinuità e tradizione*, in A. Molinari, R. Santangeli Valenzani, L. Spera (edd.), *L'archeologia della produzione a Roma (V-XV secolo)*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Roma, 27-29 marzo 2014), Bari-Roma 2015, pp. 355-368.
- Cerrito 2011 A. Cerrito, *Contributo allo studio del titulus Anastasiae*, in O. Brandt, Ph. Pergola (edd.), *Marmoribus vestita. Miscellanea in onore di F. Guidobaldi*, Città del Vaticano 2011, pp. 345-371.
- Cerrito 2011-2012 A. Cerrito, *Note a margine di un precedente contributo per lo studio della basilica di S. Anastasia al Palatino (Roma): approfondimenti e nuove osservazioni*, in *Rivista di Archeologia Cristiana* 87-88, 2011-2012, pp. 317-356.
- Cerrito 2016 A. Cerrito, *Costantino, il Lupercale, il titulus Anastasiae: riflessioni sulla fondazione della basilica alle pendici del Palatino (Roma)*, in *Costantino e i Costantinidi. L'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi. Acta XVI Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae (Romae, 22-28.9.2013)*, Città del Vaticano 2016, II, pp. 1285-1308.

- CIL *Corpus Inscriptionum Latinarum.*
- Coarelli 2012 F. Coarelli, *Palatium. Il Palatino dalle origini all'Impero*, Roma 2012.
- Cosentino 2016 S. Cosentino, *Provenienza, cultura e ruolo politico della burocrazia costantinopolitana tra Teodosio II e Zenone*, in U. Roberto, L. Mecella (edd.), *Governare e riformare l'impero al momento della sua divisione: Oriente, Occidente, Illirico*, Roma 2016, pp. 85-102.
- Dagron, Feissel 1987 G. Dagron, D. Feissel, *Inscriptions de Cilicie* (Travaux et Mémoires du Centre de Recherche d'Histoire et Civilisation de Byzance, Collège de France: Monographies, n. 4), Paris 1987.
- de Blaauw 1994 S. de Blaauw, *Das Pantheon als christlicher Tempel*, in *Boreas* 17, 1994, pp. 13-26.
- Delbrueck 1932 R. Delbrueck, *Antike Porphywerke*, Berlin-Leipzig 1932.
- Delehaye 1924-25 H. Delehaye, *A propos de Saint-Césaire du Palatin*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* 3, 1924-25, pp. 45-48.
- Delehaye 1927 H. Delehaye, *Sanctus. Essai sur le culte des Saints dans l'antiquité*, Bruxelles 1927.
- Deonna 1938 W. Deonna, *Le mobilier délien* (Exploration archéologique de Délos faite par l'École Française d'Athènes, fascicule XVIII), Paris 1938.
- Di Stefano Manzella 1997 I. Di Stefano Manzella, *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano. Materiali e contributi scientifici per una mostra epigrafica*, Città del Vaticano 1997.
- Ducat 1964 J. Ducat, *Péirrhantèria*, in *Bulletin de Correspondance Hellénique* 88, 1964, pp. 577-606.
- Duchesne 1885 L. Duchesne, *La chapelle impériale du Palatin*, in *Bulletin Critique* 6, 1885, pp. 417-424.
- Duchesne 1900 L. Duchesne, *Le Palatin chrétien*, in *Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana* 6, 1900, pp. 17-28.

- Duval, Pietri 1997 Y. Duval, L. Pietri, *Evergétisme et épigraphie dans l'Occident chrétien (IV-V s.)*, in *Actes du X^e Congrès International d'Épigraphie grecque et latine*, Paris 1997, pp. 371-396.
- Feld 2005 K. Feld, *Barbarische Bürger. Die Isaurier und das Römische Reich*, München 2005.
- Fiocchi Nicolai 1994 V. Fiocchi Nicolai, *Evergetismo ecclesiastico e laico nelle iscrizioni paleocristiane del Lazio*, in *Historiam pictura refert*. Miscellanea in onore di Padre Alejandro Recio Veganzones OFM, Città del Vaticano 1994, pp. 237-252.
- Fiocchi Nicolai 2006 V. Fiocchi Nicolai, *Su alcuni santuari martiriali di origine paleocristiana dipendenti dall'Abbazia di Grottaferrata*, in *Rivista di Archeologia Cristiana* 82, 2006, pp. 323-346.
- Fiocchi Nicolai 2015 V. Fiocchi Nicolai, *Le iscrizioni 'damasiane' della chiesa di S. Ippolito a Porto: a proposito della topografia cristiana del Portus Romae*, in C. Carbonetti, S. Lucà, M. Signorini (edd.), *Roma e il suo territorio nel Medioevo. Le fonti scritte tra tradizione e innovazione*. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Roma, 25-29 settembre 2012), Spoleto 2015, pp. 525-539.
- Gasparri, Tomei 2014 C. Gasparri, M.A. Tomei, *Museo Palatino. Le collezioni*, Milano 2014.
- Gillet 2001 A. Gillett, *Rome, Ravenna and the last Western emperors*, in *Papers of the British School at Rome* 69, 2001, pp. 131-167.
- Ginouvés 1962 R. Ginouvès, *Balaneutike: recherches sur le bain dans l'antiquité grecque*, Paris 1962.
- Gramaccini 1997 N. Gramaccini, *Mirabilia. Das Nachleben antiker Statuen vor der Renaissance*, Mainz am Rhein 1996.
- Grossi Gondi 1900 F. Grossi Gondi, s.v. *Comes*, in E. De Ruggiero, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Vol. II, C-E, Parte I, Roma 1900, pp. 468-530.
- Guarducci 1978 M. Guarducci, *Epigrafia greca. Epigrafi sacre pagane e cristiane*, Roma 1978.

- Hülsen 1924 C. Hülsen, *Die Kirchen des Heiligen Caesarius in Rom*, in Scritti di storia e paleografia, pubblicati sotto gli auspici di S.S. Pio XI in occasione dell'ottantesimo natalizio dell'E.mo Cardinale Francesco Ehrle. Volume II. Per la storia di Roma, Roma 1924, pp. 378-403.
- Humphreis 2012 M. Humphreis, *Valentinian III and the City of Rome (425-455)*, in L. Grig, G. Kelly (edd.), *Two Romes. Rome and Constantinople in Late Antiquity*, Oxford 2012, pp. 161-182.
- ICUR *Inscriptiones Christianae Urbis Romae.*
- IG *Inscriptiones Graecae.*
- IGLS *Inscriptions grecques et latines de la Syrie.*
- IGUR *Inscriptiones graecae urbis Romae*, ed. L. Moretti.
- II *Inscriptiones Italiae.*
- ILCV *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, ed. E. Diehl.
- JIWE D. Noy, *Jewish Inscriptions of Western Europe, 2. The City of Rome*, Cambridge 1995.
- Jones 1974 A.H.M. Jones, *Il tardo romano impero (284-602)*, 2, Milano 1974.
- Josi, Krautheimer, Corbett 1957 E. Josi, R. Krautheimer, S. Corbett, *Note lateranensi*, in *Rivista di Archeologia Cristiana* 33, 1957, 79-98.
- Krause 2002 C. Krause, *L'angolo sud-orientale della Domus Tiberiana e il complesso augusteo*, in *Eutopia* n.s. 2, 2002, pp. 83-97.
- Krause 2004 C. Krause, *Die Domus Tiberiana. Vom Wohnquartier zum Kaiserpalast*, in A. Hoffmann, U. Wulf (edd.), *Die Kaiserpaläste auf dem Palatin in Rom. Das Zentrum der römischen Welt und seine Bauten*, Mainz am Rhein 2004, pp. 32-58.
- Krautheimer 1937-1980 R. Krautheimer, *Corpus Basilicarum Christianarum Romae. Le basiliche cristiane antiche di Roma (saec. IV-IX), I-V*, Città del Vaticano 1937-1980.
- Lanciani 1900 R. Lanciani, *Le escavazioni del Foro. III. Le fontane del Comizio*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 28, 1900, pp. 13-25.

- Liebeschuetz 1991 J.H.W.G. Liebeschuetz, *Barbarians and Bishops: Army, Church, and State in the Age of Arcadius and Chrysostom*, Oxford 1991.
- LP *Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire*, a cura di L. Duchesne, 2 voll., Paris 1886-1892; III, a cura di C. Vogel, Paris 1957.
- Marazzi 2001 F. Marazzi, *Roma in transizione o Roma tardoantica? Spunti di riflessione su un problema di "quasi longue-durée"*, in G. Barone, L. Capo, S. Gasparri (edd.), *Studi sul Medioevo per Girolamo Arnaldi*, Roma 2001, pp. 317-354.
- Mitford 1950 T.B. Mitford, *Some New Inscriptions from Early Christian Cyprus*, in *Byzantion* 20, 1950, pp. 105-175.
- Motta 2011 D. Motta, *L'espressione delle emozioni nel lessico politico di Eunapio di Sardi*, in *Órmos. Ricerche di storia antica* 3, 2011, pp. 213-235.
- Nichols,
Wagman 2006 A. Nichols, R. Wagman, *Three perirrhanteria from the Epidaurian Asclepium*, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 155, 2006, pp. 137-138.
- Nieddu 2006 A.M. Nieddu, *Maius coemeterium*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium*, IV. Roma 2006, pp. 11-15.
- Onur 2009 F. Onur, *The Roman Army in Pamphylia: from the Third to Sixth Centuries A.D.*, in *Adalya* 12, 2009, pp. 299-318.
- Paribeni 1911 R. Paribeni, *Guida del Museo Nazionale Romano*, Roma 1911.
- Paschoud 1986 F. Paschoud, *Zosime Histoire Nouvelle III. 1^{er} Partie*, Paris 1986.
- Pawlak 2005 M. Pawlak, *Some remarks on Flavius Felix's domination at the Ravenna court (425-430)*, in D. Musial (ed.), *Society and Religions. Studies in Greek and Roman History*, Toruń 2005, pp. 123-142.
- Pietri 1976 Ch. Pietri, *Roma christiana. Recherches sur l'Église de Rome, son organisation, sa politique, son idéologie de Miltiade à Sixte III (311-440)*, Rome 1976.

- Pimpl 1997 H. Pimpl, *Perirrhanteria und Louteria. Entwicklung und Verwendung grosser Marmor- und Kalksteinbecken auf figürlichem und säulenartigem Untersatz in Griechenland*, Berlin 1997.
- Pisani Sartorio 1999 G. Pisani Sartorio, *Septizonium, Septizodium, Septisolium*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, IV, Roma 1999, pp. 269-272.
- PLRE A.H.M. Jones, J. R. Martindale, J. Morris (edd.), *The Prosopography of the Later Roman Empire*, I-III, Cambridge 1971-1992.
- RE C. Pauly, G. Wissowa, *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*.
- Reynolds,
Ward-Perkins 1952 M. Reynolds, J.B. Ward-Perkins, *The Inscriptions of Roman Tripolitania*, Rome 1952.
- Ridley 1982 R.T. Ridley, *Zosimus' New History: a Commentary with translation*, *Byzantina Australiensia* 2, Canberra 1982.
- Roberto 1999 U. Roberto, *Il barbaro e il potere: storiografia ed ideologia nel frammento 1187 di Giovanni d'Antiochia*, in M. Rotili (ed.), *Memoria del passato, urgenza del futuro. Il mondo romano tra V e VII secolo*. Atti delle VI Giornate di Studio sull'età romanobarbarica (Benevento, 18-20 giugno 1998), Napoli 1999, pp. 157-165.
- Romanelli 1948 P. Romanelli, *Tarquinia. Scavi e ricerche nell'area della città*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1948, pp. 193-270.
- Saglio 1904 E. Saglio, s.v. *Labrum*, in Ch. Daremberg, E. Saglio, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, III, 2, Paris 1904, p. 882.
- SEG *Supplementum Epigraphicum Graecum*.
- Spera 2014 L. Spera, *La cristianizzazione di Roma: forme e tempi*, in F. Bisconti, O. Brandt (edd.), *Lezioni di Archeologia Cristiana*, Città del Vaticano 2014, pp. 207-272.
- Spera 2016 L. Spera, *La cristianizzazione del Foro romano e del Palatino. Prima e dopo Giovanni VII*, in M. Andaloro, G. Bordi, G. Morganti (edd.), *Santa Maria Antiqua tra Roma e Bisanzio*, Milano 2016. pp. 96-109.

- Spera 2017 L. Spera, *Note sull'oratorio di San Cesareo sul Palatino*, in *Rivista di Archeologia Cristiana* 93, 2017, pp. 505-560.
- Spera, c.s. L. Spera, *Gli imperatori e Roma nel V secolo: archeologia di un ritorno*, in corso di stampa.
- Steinbach,
Wagman 1994 M. Steinbach, R. Wagman, *Votive perirrhanteria from Epidaurus. Anecdota and revisions*, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 103, 1994, pp. 106-108.
- Sticotti 1911 P. Sticotti, *Recenti scoperte di antichità avvenute a Trieste e nel suo territorio*, in *Archeografo triestino* 34, 1911, pp. 171-223.
- Tomei 1990 M.A. Tomei, *Gli scavi di Pietro Rosa per Napoleone III (1861-1870)*, in *Gli Orti Farnesiani sul Palatino. Atti del Convegno di Roma, 28-30 novembre 1985 (Roma antica, n. 2)*, Roma 1990, pp. 61-107.
- Tomei 1997 M.A. Tomei, *Museo Palatino*, Milano 1997.
- Tomei 1999 M.A. Tomei, *Scavi francesi sul Palatino. Le indagini di Pietro Rosa per Napoleone III (1861-1870)*, (*Roma antica*, n. 5), Roma 1999.
- Tomei 2014a M.A. Tomei, *Augusto sul Palatino. Gli scavi di Gianfilippo Carettoni, appunti inediti (1955-1984)*, Milano 2014.
- Tomei 2014b M.A. Tomei, *Il Museo Palatino rinnovato per il bimillenario augusteo*, in Gasparri, Tomei 2014, pp. 11-23.
- Ungaro 1979 L. Ungaro, *Note sulle strutture tarde del palazzo imperiale sul Palatino*, in *Rivista di Archeologia* 3, 1979, pp. 106-113.
- Visconti,
Lanciani 1873 C.L. Visconti, R.A. Lanciani, *Guida del Palatino, con Pianta delineata da Alessandro Zangolini*, Roma-Firenze 1873.
- Welles 1938 C.B. Welles, *Inscriptions*, in C. H. Kraeling (ed.), *Gerasa: City of the Decapolis. An Account Embodying the Record of a Joint Excavation Conducted by Yale University and the British School of Archaeology in Jerusalem (1928-1930), and Yale University and the American Schools of Oriental Research (1930-1931, 1933-1934)*, New Haven 1938, pp. 355-494, 573-616.

- Whitehead 1927 P.B. Whitehead, *The Church of S. Anastasia*, in *American Journal of Archaeology* 31, 1927, pp. 405-520.
- Woods 1998 D. Woods, *Arbazacius, Fravitta, and the Government of Isauria ca A.D. 396-404*, in *Phoenix* 52, 1998, pp. 109-119.
- Yamada, Cerrito 2015 J. Yamada, A. Cerrito, *Nuovi scavi e ricerche sulle prime fasi insediative cristiane nel complesso degli Horti Domitiae Lucillae e della "Domus Annii" (Compensorio Ospedaliero S. Giovanni-Addolorata, Roma)*, in *Isole e terraferma nel primo Cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti dell'XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Cagliari-Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014, Cagliari 2015, Vol. II, pp. 687-693.